Anno 51.o - N. 24

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 24 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 23. — COMANDO SUPREMO — 23 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 609)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, SCARSA ATTIVITA' DELL'ARTIGLIERIA NEMICA: LA NOSTRA DISPERSE LAVORATORI NEMICI NELLA ZONA DEL PASUBIO (VALLE D'ADIGE) E SULLE PENDICI DI M. SELUGGIO (VALLE D'ASTICO).

NEL SETTORE DI PLAVA (MEDIO ISONZO), CONSUETA LOTTA DI BOMBARDE.

A SUD-EST DI GORIZIA, DOPO BREVE MA VIVISSIMA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, UN RIPARTO NEMICO RIUSCI' MOMENTANEAMENTE AD IRROMPERE IN UNA NOSTRA TRINCEA, MA NE FU SUBITO RICACCIATO.

SUL CARSO, DUELLI DI ARTIGLIERIA DI MODERATA INTENSITA' E ATTIVITA' DI PATTUGLIE.

Generale CADORNA.

La propaganda per la limitazione dei consumi

La formazione dei comitati per aiutare la vasta opera

Una circolare dei Ministri ai Prefetti

ROMA, 23 — E' stata inviata ai prefetti la seguente circolare:

« Il Governo del Re è stato obbligato dalla necessità della guerra e dal dovere di far convergere tutti i mezzi che il paese può fornire a vantaggio dell'azione militare che deve assicurare la vittoria, a stabilire mediante i decreti luogotenenziali che le SS. LL. conoscono, alcune limitazioni e norme nei consumi, le quali in verità si risolvono in qualche lieve disagio per le nostre popolazioni. Ma poichè è intuitivo che le norme legalmente bastano ove non le assista e non vigili la coscienza popolare e d'altro lato non è escluso e può anzi ritenersi come probabile, che nuove e più severe limitazioni abbiamo ad apportarsi in questo campo, il governo si è convinto della opportunità ed è venuto nella determinazione di iniziare e perseguire, facendo appello a tutte le energie che concordano nell' azione patriottica, che sono disposte a sinceramente cooperare alla vittoria delle nostre armi, un'opera di propaganda volta a diverse finalità ed esplicantesi nei modi che più sono atti a raggiungere la coscienza delle diverse classi sociali.

Sono stati incaricati i sottoscritti i quali fanno innanzi tutto appello al buon volere, allo zelo patriottico ed al sentimento civico delle SS. LL. per avere la più sollecita ed attiva cooperazione all'azione che sarà appresso indicata e poichè all'organismo centrale devono corrispondere organi periferici ai quali possa volgersi l'azione nostra con la sicurezza di trovare rispondenze nelle provincie, è necessario che, senza indugio, i signori prefetti, convocando le persone che per l'autorità di cui godono, per le funzioni che rivestono sono in grado di esercitare la maggiore influenza, formino in ogni capoluogo di provincia un Comitato che si assuma ed abbia lo speciale incarico di cooperare alla propaganda per la limitazione dei consumi che ci proponiamo di compiere.

Per formare questo Comitato i signori prefetti, ai quali è superfluo raccomandare la maggiore obbiettività ed imparzialità politica al riguardo dovranno di preferenza rivolgersi ai deputati e senatori della provincia, ai presidenti del Consiglio e della deputazione, ai signori sindaci, ai funzionari scolastici (regi provveditori, regi ispettori, direttori) ai signori presidenti degli ordini professionali (medici, avvocati, procuratori, farmacisti), ai funzionari della sanitaria (medico, e veterinario provinciale), ai rappresentanti di istituti di credito, di enti e di istituzioni agrarie, di società culturali, di associazioni ed organizzazioni, professionali ed operaie, così maschili che femminili, ai membri più attivi dei Comitati di Assistenza civile, ai rappresentanti degli ordini ecclesiastici, così che ogni ceto, ogni classe, ogni partito siano in esso rappresentati. In seno a questo Comitato, nel cui seno, ove il numero soverchio e la necessità di un intenso ed agile lavoro lo richieda, potrà formarsi una giunta esecutiva di pochi membri, ai quali le occupazioni normali consentano di dedicare al nostro lavoro una maggiore attività; di aiutare l'opera nostra in quei modi che gli saranno richiesti, di segnalarci i bisogni e la opportunità di speciali azioni nel senso che diremo fra breve.

« E poichè il primo compito cui ci proponiamo dedicarsi, è quello di una intensa propaganda circa la necessità patriottica ed i benefizi generali ed individuali che deriveranno da una limitazione dei consumi, dovrà il Comitato curare la diffusione degli opuscoli che noi invieremo e vigilare, perchè essi penetrino in quegli ambienti nei quali la propaganda è più necessaria e può riuscire più efficace.

In questi opuscoli noi verremo man mano esponendo le ragioni che determinarono e determineranno i provvedimenti governativi, prospetteremo le ragioni patriottiche ed igieniche che le limitazioni consigliano, dimostreremo il beneficio che, anche per l'avvenire, il nostro paese può trarre da una misurata politica annonaria, renderemo chiaro come e perchè una norma di vita misurata e frugale possa giovare al più rapido risorgimento economico del paese.

Nè basta: è proposito nostro indirizzarci alle donne italiane che in questo periodo hanno così superbamente accolto la lor missione patriottica per averle cooperatrici nell' impartire le norme di domestica economia e di insegnamenti per utilizzare tutto ciò che ora va, per noncuranza o per inerzia, disperso o gettato, cosicchè la nostra propaganda possa, anche per il futuro lasciare durevoli, benefiche tracce nell'ambiente famigliare. Dove non basti e non possa giungere la parola scritta (nè sarà difficile farla penetrare dovunque, ove concorrano all'opera i medici, gli insegnanti, il clero), si potrà provvedere mediante conferenze, conversazioni, lezioni. Per questo fine noi potremo, quando in tempo debito richiesti, indicare nomi di conferenzieri, ed insegnanti che gentilmente si presteranno alla bisogna e potranno diffondere idee ed impartire cognizioni anche in mezzo a coloro che più son refrattari alla propaganda scritta. Spetterà ai comitati, organizzare, sia con elementi locali, sia con oratori da noi inviati, e da essi invitati, queste conferenze o lezioni, nei centri e nei momenti che ritorneranno più opportuni e spetterà ai Comitati stessi indicare alla loro volta a noi nomi di persone che siano disposte a coadiuvarci nell'opera di propaganda. Ma dai comitati noi ci attendiamo ancora di più, confidiamo che essi sapranno irradiare la loro azione, in tutti i centri della provincia giovandosi di tutte le autorità civili e militari, elettive e statali, delle associazioni, Comitati, organizzazioni, ivi esistenti, dei cittadini più volenterosi e più solleciti del pubblico bene, prescindendo nella scelta dei collaboratori da ogni criterio di parte o di classe che vorranno erigersi a vigili controllori dell'osservanza delle disposizioni che sono state o saranno emanate in questa materia e curreranno di segnalarci ed indicarci tutte le iniziative che potranno sorgere ed attuarsi per raggiungere il fine comune, che si recheranno a dovere di richiamare la nostra attenzione su ogni cosa che giovi al nostro compito.

E' una vasta opera patriottica che si deve compiere, alla quale nessuna attività, nessuna energia sarà inutile e superflua. Noi siamo sicuri che ad essa non mancherà il concorso di quanti sono concordi nelle finalità pratiche che il paese deve raggiungere, e specialmente quello delle autorità governative, alle quali facciamo invito di facilitare ed aiutare in tutti i modi e con eguale fervore, tanto l'opera del Governo, quando l'azione dei Comitati locali, conquistando così un titolo di più alta gratitudine della nazione. Attendiamo una sollecita relazione del lavoro compiuto e da compiere.

RAINERI, BIANCHI, COMANDINI, CANEPA. (Stef.)

Incetta e truffe di viveri in Germania

ZURIGO, 22 — Si ha da Berlino:

Mentre si compiono le indagini si moltiplicano gli arresti per la incetta delle granaglie a Magonza.

Si tratta di una affare di sessanta milioni di marchi.

I giornali chiedono che i colpevoli siano puniti anche se rivestono cariche ufficiali.

Si annunzia che sono state arrestate a Berlino la vedova Mota Hofer e sua figlia per truffe in viveri ascendenti a quasi tre milioni.

La nave corsara affondata dall' incrociatore "Glasgow,,

PARIGI, 23. — Il « New York Herald », edizione di Parigi, ha da New York 23:

« Si annuncia la distruzione della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore brittanico « Glasgow » a circa 130 miglia al largo di Para (Brasile) ». (Stefani)

Era naturale che le squadre inglesi dell'Atlantico, appena giunta la notizia dell'apparizione della nave corsara tedesca nelle acque brasiliane, mandasse i più rapidi e potenti incrociatori alla sua ricerca e alla sua distruzione.

Toccò all'incrociatore «Glasgow» che ha una storia gloriosa nelle battaglie navali del Pacifco e dell'Isola d Falklond, la fortuna di scovare il brigante teutonico e di sopprimerlo.

Così gli inglesi hanno vendicato non solo i loro morti, ma anche quelli americani.

Una formale domanda degli Stati Uniti

WASHINGTON, 23. — Il dipartimento di stato chiese alla Germania se, come i giornali annunziano, a bordo del « Yarrowdale » si trovassero americani. (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

« *Iersera, a nord di Arras, i tedeschi tentarono un colpo di mano che fallì con perdite, senza raggiungere le nostre linee. Stasera a nord-est del bosco di Ploegsteert un altro colpo di mano dei tedeschi è fallito. Ugualmente ieri sera ed oggi nelle vicinanze di Grandecourt, Neuville Saint Waast, Fauquissart, e Wytschaete nostre pattuglie e nostri lanciatori di granate ricondussero alcuni prigionieri in seguito alle loro operazioni.*

« *Durante la giornata a nord della Somme, nelle vicinanze di Serre e e Ploegsteest, attività dell' artiglieria delle due parti. Dinanzi a Arras la nostra artiglieria provocò una esplosione nelle linee nemiche* ». (Stefani)

LE HAVRE, 23. — Un comunicato belga dice:

« *Viva lotta di artiglieria da campagna e da trincea nella regione di Hetsas; bombardamento reciproco sul rimanente della fronte belga* ». (Stef.)

I comunicati francesi

PARIGI, 23. — Il Comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Giornata relativamente calma, eccetto sulla riva destra della Mosa. La attività dell'artiglieria fu vivissima nei settori di Douaumont e nel bosco di Caurières, nonchè a Chapellotte nei Vosgi* ». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

BASILEA, 23. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 21 dice:

« Ad est di Kut-el-Amara il nemico prese, durante tutta la notte, sotto il tiro della propria artiglieria pesante e leggera, le posizioni da noi sgombrate; attaccò all'indomani queste posizioni. Durante questo attacco, i nemici furono presi sotto il nostro fuoco di fianco.

« *Fronte persiano.* — Un distaccamento nemico attaccò le nostre forze situate presso Deolstabad, ma, respinto si ritirò verso Vizabaz.

« Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, il nemico attaccò nostri avamposti con assalto che fu respinto. Nel settore dell'ala sinistra, malgrado il terreno impraticabile, l'attività delle nostre pattuglie di ricognizione fu viva. Un gruppo di nostre pattuglie, respingendo gli esploratori nemici, si avvicinò presso la posizione principale russa. In un'altra posizione una nostra compagnia di ricognizione, respingendo una compagnia nemica, occupò la sua posizione. Un contrattacco, pronunciato dall'avversario con tre compagnie venne respinto in parte, dopo combattimento alla baionetta. Sull'ala sinistra la nostra artiglieria eseguì tiri di sorpresa e bersagliò le colonne marcianti e accampamenti nemici. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

BASILEA, 23. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 22 dice:

« *Fronte macedone.* — Fra il lago di Prespa e la Cerna, debole fuoco di artiglieria e moschetteria. Nella curva della Cerna nulla di importante. Ad est della Cerna nei dintorni di Gradenichiza un distaccamento nemico tentò di avvicinarsi alle nostre trincee avanzate, ma venne respinto con un contrattacco. Nella regione di Moglena rado fuoco di artiglieria, fucileria, mitragliatrici e mine. Nella valle del Vardar e sullo Struma debole fuoco di artiglieria ed in alcune località scontri di pattuglie.

« *Fronte romeno.* — Fuoco di artiglieria contro Tulcea da parte di navi nemiche ». (Stefani)

Il messaggio di Wilson al Congresso Americano

Il Presidente propone al mondo di adottare la legge di Manroë

WASHINGTON, 23. — In una lettera inviata al senatore, il presidente Wilson ha espresso il desiderio di fare in persona una comunicazione. Il Senato ha deciso di udire le dichiarazioni del presidente alle ore 13.

WASHINGTON, 23. — Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso al Senato nel quale ha proposto che le nazioni, di comune accordo adottino la dottrina di Monroe e cioè che nessuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra nazione, ma che ciascun popolo abiba la sua libertà determinata dalla sua propria politica, in modo da potere svilupparsi senza esserne impedita. (Stef.)

LE DUE RISPOSTE

WASHINGTON, 23. — Ecco il messaggio del presidente Wilson al Senato:

« Il 18 dello scorso mese diressi una nota identica ai governi delle nazioni attualmente in guerra, chiedendo loro di dichiarare in modo più preciso di quanto era stato fatto da un gruppo o l'altro dei belligeranti, quali fossero le condizioni alle quali avrebbero ritenuto possibile di fare la pace. Parlai a nome dell'umanità e dei diritti di tutte le nazioni neutre come la nostra, molte delle quali vedono i loro vitali interessi esposti a costanti rischi.

Le potenze centrali furono d'accordo nel rispondere puramente e semplicemente che erano pronte ad incontrarsi in una conferenza con gli antagonisti per discutere le condizioni di pace. Le potenze dell'Intesa risposero in modo assai più preciso, ed esposero in termini, certo generali, ma in modo che le dimostra sufficientemente, le soluzioni, le garanzie e gli atti di riparazione che giudicano indispensabili per un componimento soddisfacente.

In qualsiasi discussione intorno alla pace che porrà fine alla guerra, si riconosce che la pace stessa deve essere seguita da una qualsiasi unione di potenze ben definita, la quale renda virtualmente impossibile che una tale catastrofe ci opprima di nuovo. Ecco ciò che deve ammettere ogni uomo ben pensante. Cercavo questa occasione per rivolgermi a voi, perchè pensavo che avevo questo dovere per rivelarvi, senza riserva, le idee e gli scopi che presero forma nel mio spirito, circa gli obblighi del nostro governo nei prossimi giorni, quando sarà necessario porre di nuovo sopra un nuovo terreno le basi della pace fra le nazioni. E' inconcepibile che il popolo degli Stati Uniti non debba esplicare una azione in questo grande avvenimento. La partecipazione ad un tale servigio sarà l'occasione che cerca esso stesso in virtù degli stessi principii, e degli scopi della sua costituzione e della politica del suo governo, che esso ha sempre approvato.

PER UNA PACE COOPERATIVA

Spetta a lui stesso ed alle altre nazioni del mondo di esporre le condizioni alle quali vuol sentirsi libero di rendere il servigio stesso e questo è nientemeno che il seguente: aggiungere la sua autorità ed il suo potere all'autorità ed alla forza delle altre nazioni per garantire la pace e la giustizia nel mondo. Una tale soluzione non potrebbe ora essere lungamente differita; è giusto che prima di ciò il governo formuli francamente le condizioni alle quali si sentirebbe di fare approvare al nostro popolo la sua formale e solenne adesione alla lega per la pace. Sono qui per cercare di esporre tali condizioni.

Anzitutto occorre metter fine alle guerra attuale, ma dobbiamo dire, per riguardo all'umanità e per quanto si riferisce alla nostra partecipazione e alle garanzie della pace futura, che vi son grandi divergenze. circa il modo con cui la guerra deve finire e circa le condizioni alle quali la pace deve essere conclusa. I trattati e gli accordi che debbono condurre alla pace devono comprendere condizioni le qquali creino una pace che sarà approvata dall'umanità e non soltanto una pace che serva agli interessi generali e agli scopi immediati delle nazioni impegnate. Noi non avremo voce per determinare quali saranno tali condizioni, ma avremo, ne sono certo, una voce per determinare se esse saranno durevoli o no, in virtù delle garanzie di una convenzione universale o la nostra opinione su ciò che è fondamentale ed essenziale per raggiungere lo scopo deve essere espressa ora e non dopo quando potrebbe essere troppo tardi.

La convenzione per una pace cooperativa che non comprenda il popolo del nuovo mondo, non può essere suf? ficiente ad assicurare l'avvenire contro una guerra, e nondimeno non vi è che una specie di pace, che i popoli dell'America potrebbero garantire. Gli elementi della pace devono essere elementi che assicurino la fiducia, che soddisfacciano ai principi dei governi americani, elementi compatibili con la fede e con le convenzioni politiche che i popoli dell'America adottarono una volta per sempre ed intrapresero a difendere. Non voglio dire con ciò che il governo americano frapporrebbe ostacoli alle condizioni di pace, se i governi attualmente in guerra le accettassero, e cercasse di sconvorgerle quando fossero stabilite in una maniera qualsiasi.

LA FORZA SUPERIORE CHE LA GARANTISCE

Io non ammetto che le sole condizioni di pace soddisferanno gli stessi belligeranti. I solo accordi non possono assicurare la pace; sarà assolutamente necessario che venga creata una forza la quale garantisca la permanenza dell'accordo. Una forza talmente superiore a quella di qualsiasi alleanza finora formata o progettata, che non una nazione, non una combinazione probabile di nazioni, possa affrontarla o resisterle. Perchè la pace futura sia durata, occorre sia assicurata da una forza superiore organizzata dall'umanità. La questione da cui dipendono la pace e la politica futura del mondo è questa: la guerra attuale è essa una lotta per la pace giusta e assicurata, o soltanto per un nuovo equilibrio delle potenze? Se non fosse che una lotta per un nuovo equilibrio delle potenze, chi garantirà, chi può garantire la stabilità del nuovo accordo? Soltanto una Europa tranquilla può essere una Europa stabile. Deve esservi non un equilibrio di potenze, ma una comunità di potenze; non debbono esservi rivalità organizzate, ma una pace comune organizzata. Fortunatamente abbiamo ricevuto assicurazioni molto esplicite in questo senso. Gli uomini di Stato dei due gruppi di nazioni sorte attualmente una contro l'altra, hanno dichiarato in termini che non potrebbero essere male interpretati che non pensano assolutamente ad annientare i loro antagonisti ma riteniamo che tali assicurazioni non possono essere ugualmnete chiare per tutti e non possono essere le stesse dalle due sponde. Penso che sarebbe utile che io tentassi di esporvi come noi comprendiamo che debbano essere, Esse implicano anzitutto che vi dovrebbe essere una pace senza vittoria. Chiedo il permesso di dichiarare ciò che ne penso. Io cerco di rispondere alle realtà e di rispondere senza dissimulazione. Una vittoria significherebbe una pace imposta a colui che perde, le condizioni del vincitore imposte al vinto. Essa sarebbe accettata come umiliazione, al prezzo di insopportabili sacrifizi e lascierebbe un rancore ed un amaro ricordo sui quali riposerebbero le condizioni della pace. La sua base non sarebbe che una sabbia mobile. La sola pace tra eguali può durare, la pace sola di cui gli stessi principii sono l'eguaglianza e la partecipazione comune al beneficio comune.

LE NAZIONALITA' INDIPENDENTI E L'EGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Un giusto stato di spirito e un giusto sentimento tra le nazioni sono così necessari quanto le nazionalità. l'eguaglianza delle nazioni sulle quali la pace deve essere fondata; perchè la duratura, deve essere uguaglanza di diritti. Le garanzie scambiate non devono nè riconoscere nè implicare una differenza tra grande e piccole nazioni fra quelle che sono potenti e quelle che sono deboli. Occorre che il diritto sia basato sulla forza comune e non sulla forza individuale delle nazioni, dalla cui unione la pace dipenderà. Non potrebbe, naturalmente, esservi uguaglianza di territorio e di risorse di alcuna altra sorte; l'eguaglianza non potrebbe nemmeno essere ottenuta nello sviluppo ordinario, pacifico, legittimo degli stessi popoli, ma nessuno chiede nè attende qualche cosa di più che la uguaglianza dei diritti. Vi ha ancora qualche cosa di più grave che la stessa uguaglianza dei diritti fra le nazioni organizzate: nessuna pace può durare la quale non riconosca e non accetti il principio che i governi traggon il loro potere dal consenso di coloro che sono governati e che non esiste il menomo diritto di far passare di mano in mano, da potentato a potentato, i popoli come se essi costituissero un patrimonio. Ammetto, per esempio, per non citare che un fatto, che gli uomini di Stato di ogni parte, sono di accordo, perchè venga creata una colonia unita, indipendente, autonoma e perchè ormai una garanzia inviolabile della vita, dell'onore, dello sviluppo sociale e industriale debba essere assicurata a tutti i popoli che vissero finora sotto l'autorità di governi i cui scopi furono ostili ai loro.

Parlo di questi fatti, non per desiderio di esaltare un principio politico astratto, il quale fu sempre molto caro a coloro che cercarono di edificare la libertà in America, ma per le stesse ragioni che mi fecero parlare delle altre condizioni di pace da me giudicate indispensabili, perchè voglio esprimere francamente la realtà.

Ogni pace che non riconosca e non accetti questo principio sarà inevitabilmente distrutta. Essa non riposerà sulle inclinazioni e sulle convinzioni dell'umanità e gli spiriti agitati delle popolazioni lotteranno sottilmente e costantemente contro di essa con l'approvazione di tutto il mondo.

NON PUO' ESSERE VITA STABILE DOVE VI E' DESIDERIO DI RIBELLIONE

Il mondo non può vivere in pace che se la vita è stabile e non vi può essere stabilità là dove vi è desiderio di ribellione; là dove non vi è tranquillità di spirito e sentimento di giustizia, di libertà, di diritto. D'altra parte, per quanto è possibile ciascuno dei grandi popoli che lottano attualmente per il pieno sviluppo delle loro risorse e della loro potenza, dovrebbe avere assicurato uno sbocco diretto verso le grandi vie del mare. E là dove questo risultato non può essere ottenuto con la cessione di territori, non è dubbio che deve essere raggiunto dalla neutralizzazione e con diritti di passaggio e sotto le garanzie generali che assicureranno la pace stessa. Con un giusto Comitato di controllo, nessuna nazione deve essere privata del libero accesso alle vie aperte del commercio mondiale e le strade del mare debbono essere libere in diritto ed in fatto al tempo stesso. La libertà dei mari è una condizione *sine qua non* di pace e di eguaglianza e di coperazione. Non vi è dubbio che una nuova revisione un po' più radicale di molte regole della pratica internazionale finora stabilite, sia necessaria per rendere i mari realmente per l'uso del genere umano, ma il motivo del cambiamento deve convincere ed obbligare. Altrimenti non vi può essere fiducia e sicurezza nelle relazioni dei popoli, mezzo essenziale per il progresso, la pace ed il loro sviluppo. Deve essere difficile definire e assicurare la libertà dei mari se i governi del mondo desiderano di arrivare ad un accordo a tale proposito? E' questo un problema il quale si ricollega a vicino alla limitazione degli armamenti navali ed alla coperazione delle marine del mondo, per mantenere la libertà e la sicurezza dei mari.

LA QUESTIONE DEGLI ARMAMENTI

E la questione della limitazione degli armamenti navali appare la questione più complessa e forse più difficile della limitazione degli eserciti e di tutti i preparativi militari. Considerate le difficoltà e la delicatezza di tali questioni, è opportuno affrontarle con la maggiore benevolenza e risolverle con uno spirito di reale conciliazione, se la pace deve essere conclusa.

Non si potrebbe pervenire alla pace se non si facessero condizioni nè sacrifici; non potrebbe esistere sentimento di sicurezza e di eguaglianza tra le nazioni, se i grandi armamenti coi quali si cerca sempre una superiorità dovessero ormai sussistere. Gli uomini di Stato nel mondo devono elaborare piani per la pace e le nazioni devono regolare la politica in conformità di questi piani come alcune progettassero la guerra e si preparassero e rivalità e lotte spietate. La questione degli armamenti, sia per terra, sia per mare, è una questione pratica, la quale si ricollega strettamente ed immediatamente coi destini delle nazioni e dell'umanità.

LE RAGIONI DEL MESSAGGIO

Ho parlato senza riserve di importanti argomenti e nel modo più esplicito, perchè mi è parso necessario, se vi è in qualche parte del mondo un desiderio ardente di pace, di trovare una voce e duna opinione libere. Forse sono la sola persona di alta autorità, tra tutti i popoli, che abbia la libertà di parlare senza alcunariserva. Io parlo a titolo personale e nondimeno parlo anche, naturalmente, come capo responsabile di un grande governo e sono certo di aver detto ciò che il popolo degli Stati Uniti desidera di dire.

Non posso aggiungere che spero e credo di parlare in realtà per i liberali, amici dell'umanità, di tutte le nazioni, di tutti il programma della libertà. Amo credere di parlare per la massa silenziosa dell'umanità, per coloro che non ebbero occasione di esprimere i loro lamenti circa la morte e la rovina che videro abbattersi sulle persone e sui focolari che avevano più cari; ed esprimendo la speranza che il popolo ed il Governo degli Stati Uniti metteranno d'accordo le altre nazioni civili del mondo per garantire la stabilità della pace sulle basi che ho esposto. Parlo con maggiore

audacia e fiducia perchè è chiaro per ogni uomo che pensa che non vi è in questa premessa alcuna violazione delle nostre tradizioni e della nostra politica nazionale, ma vi è piuttosto la realizzazione di tutte le nostre idee e di tutti i nostri sforzi.

LE PROPOSTE

Propongo adunque che le nazioni, con un solo accordo, adottino come dottrina mondiale la dottrina di Monroe, cioè che nessuna nazione debba cercare di estendere la sua politica su qualsiasi altra nazione o su qualsiasi altro popolo, ma che si debba lasciare a ciascun popolo la libertà di determinare la sua propria politica e la sua propria maniera di svilupparsi, senza che sia impedito, senza che sia minacciato dai piccoli come dai grandi e potenti popoli. Propongo che tutte le nazioni evitino ormai di stabilire reti d'alleanze che le metterebbero in una competizione di potenza, le prenderebbero in un nodo di intrighi e di rivalità egoistiche che turberebbero i loro propri affari con influenze importune e col caos. Non vi deve essere il groviglio delle alleanze nel concerto delle forze. Quando tutto il mondo si unisce per agire nello stesso senso ed allo stesso scopo, tutto il mondo agisce nell'interesse comune ed è libero di vivere la sua vita sotto la protezione comune. Lo propone un governo che agisce col consenso dei governati e con quella libertà con la quale nelle conferenze internazionali che si succedettero, i rappresentanti del popolo degli Stati Uniti, insistettero con la eloquenza di coloro che sono convinti discepoli della libertà e di quella moderazione negli armamenti che faccia di eserciti e marine una potenza soltanto per il mantenimento dell'ordine, e non uno strumento di aggressione o di violenza egoistica. Sono questi i principi americani; è questa la politica americana. Non possiamo non dipenderne e non di meno sono principi di una politica di genti previdenti di dovunque, di tutte le nazioni moderne, di tutte le comunità illuminate. Essi sono i principi della umanità e debbono prevalere. (Stefani)

Con questo messaggio al Congresso della Confederazione, il presidente Wilson risponde alle note delle due parti dei belligeranti. Non avendo bisogno di seguire le consuetudini diplomatiche, il presidente ha potuto esprimere liberamente il suo pensiero sulla situazione, e presentare la proposta che aveva preannunziata.

Dovendo oggi limitarci ad una breve nota dell' importante documento, osserviamo che la proposta del Presidente Wilson di adottare come dottrina mondiale, la dottrina di Monroe, per quanto degna di considerazione e di seguito nel mondo americano, non può avere carattere pratico nel nostro vecchio continente. Molta storia deve passare, assai probabilmente, prima che essa diventi matura in Europa.

Ma tra le ragioni che il presidente espone per raccomandare la sua proposta, due sono particolarmente degne di rilievo: il rispetto assoluto delle nazionalità costituite in forma statale indipendente, per cui non vi sia differenza fra le grandi e le piccole nazioni e le garanzie con cui questo rispetto può essere mantenuto

Quanto alla indipendenza delle nazioni, piccole e grandi, non v'è dissenso: l'hanno chiesta e la vogliono le potenze dell'Intesa, come fu dichiarato nella nota inviata al Presidente americano. Il dissenso invece è profondo circa le garanzie, ritenendo il messaggio che si possano ottenere soltanto se non vi saranno vincitori e vinti. L'opinione del Presidente, per tutti gli uomini liberi e anelanti alla libertà che vivono in Europa, si presenta assurda, essendo impossibile che la guerra scatenata dalla Germania e dall'Austria, per conquistare la egemonia militare ed economica sull'Europa, possa finire altrove che sui campi di battaglia, con la vittoria delle armi dei popoli civili che in nessun altro modo riesciranno ad imporre la pace basata sulla libertà e il diritto.

Prendiamo nota, intanto, che il Presidente degli Stati Uniti riconosce fondate sulla giustizia e indispensabili allo sviluppo delle nazioni, le domande dei governi e dei popoli dell'Intesa.

Per i mutilati: Tutto!

In un precedente articolo col quale mi sono rivolto, spero efficacemente, alle migliori energie della Nazione e della Città con un caldo appello in favore dei soldati mutilati, ho cercato di dimostrare quale sia il pericolo che minaccia il mutilato rieducato ma abbandonato a se stesso e non convenientemente sorretto e consigliato ed ho esposto quei dettami che la pratica e l'amore mi suggerirono restando in attesa, dal mio modesto osservatorio, con la speranza che altri volente e potente traduca in efficace pratica le mie idee. Oggi, onde più tenacemente unire i credenti e smuovere i non credenti, cercherò di rendere evidente l'alta importanza che il problema dei mutilati assume di fronte alla società ed all'avvenire d'Italia.

I tempi che corrono sotto il peso di quella dura realtà che si chiama « la guerra » creatrice instancabile di grandi dolori ma genitrice magnanima di libertà e di grandezza, hanno trovato tutti gli animi disposti a quelle nobili imprese che più sono atte a lenirele sofferenze che l'ora ed il fine richiedono. Noi abbiamo visto sorgere, quasi con incredulo sguardo, le più svariate forme di beneficenza, di cooperazione, di salvataggio. Noi ci siamo domandati e ci domandiamo anche oggi, meravigliati ed attoniti, dove fossero celate prima della guerra tutte le innumerevoli e nobili energie che oggi instancabilmente disinteressatamente, incondizionatamente lavorano, producono e danno per i nostri ammalati, per i nostri feriti, per i nostri orfanelli, per tutti quelli insomma che della guerra e per la guerra soffrono o mancano.

Io stesso penso talvolta a tutta questa immensa bene che tenta di arginare questo immenso male e mi pento di essere stato un giorno scettico sulle buone intenzioni del prossimo e di aver dubitati sull'efficacia della carità collettiva.

Oggi, invece, mi preoccupo per una altra grave ragione e mi domando con molti dubbi nell'animo se, a guerra finita, questa fiammata di benefico entusiasmo, questo caldo impeto di bontà riscalderanno ancora il mondo dolente per tristi conseguenze, per amari retaggi. Ed in cima al mio dubbio, al dubbio inquieto che mi tormenta e che è quasi certezza, cattiva, maligna certezza, ci vedo agitarsi i veri naufraghi della vita, vedo le vittime più tristi dello spegnimento degli entusiasmi e mi si affaccia alla mente la lunga, dolorosa teoria degli incapaci al lavoro, degli straziati che trascinano nella vita il loro strazio, dei mutilati sul cui corpo perdura ognora la cruda sventura mentre attorno ad essi è scomparsa la calda la bella carità che oggi li salva e li redime. Ecco perchè giudico necessario di provvedere con duratura opera ad un male duraturo ed ecco perchè il problema dei mutilati si stacca essenzialmente da ogni altro problema di carità di guerra ed assume tutte le caratteristiche di una impresa imponente di previdenza e di tale importanza sociale da elevarlo quasi all'altezza di postulato nazionale!

Pensino tutti, con mente tesa, alla falange di quei disgraziati che, disseminati per l'Italia, apporterebbero nei più umili paesi la prova di una realtà nuova, di un sacrificio dimenticato, di un olocausto incompreso! Si immagini questa sanguigna scia della guerra immondante borgate alpestri, case sconfinati, abitazioni lontane dove sino a ieri regnava: Pace! Pace! Pace! Si pensi alle coscienze arrossate dagli spruzzi della scia e alle reazioni degli animi e alle ribellioni delle menti. Si pensi alle famiglie rimaste prive di due braccia robuste di due gambe nerborute, di due occhi pieni di luce; si consideri il peso enorme gravante sulle piccole economie domestiche per i grandi bisogni di un grave mutilato, ci si figuri l'uomo reso mendico dalla Patria, il fratello abbandonato dal fratello, la rovina agonizzante ai piedi di un grande Ideale raggiunto!

Ebbene, no! Non deve essere così! Non sarà così per volere di popolo e di Governo. Sull'orizzonte oscuro che la mia penna ha dipinto splende già fulgido un raggio. Già l'opera grande e nobile, sorta in seno a quelli che del bene sono maestri, dilaga ne l'entusiasmo divampa e la vampa avvolge Autorità e persone. Già sono sorte e sorgono di paese in paese le istituzioni che del mutilato affranto faranno l'uomo valido del domani; già la provvida legge ha cominciato ad accogliere sotto le sue ali di protezione il soldato colpito e li accoglierà tutti e penserà per tutti e farà quello che ancora non ha fatto, che ancora è necessario di fare. Così, solo così, nelle lontane borgate, negli umili paeselli arriverà confortatore il soffio del beneficio, sollevatore l'aiuto degli uomini a rimpiazzare quello che manca, dalla carne squarciata e sparpagliata sul campo di battaglia, alle speranze svanite sotto l'ultimo taglio del chirurgo.

Ma quanto si fa è poco! E' poco perchè pochi sono ancora coloro che lottano, si uniscono, cooperano per l'opera nobilitante; troppi sono ancora i dormenti, gli scettici, gli increduli, troppe sono ancora le piccole dannose lotte di campanile, le ridicole leghe di persone, le perniciose illusioni, le cecità, le trascuratezze. Rinuncino, almeno qui, gli uomini agli onori celati, ritrovino tutta l'umanità mal celata, il sentimento sacrificato e davanti all'opera che è loro dovere e sarà loro vanto si uniscano tenacemente e apoliticamente per trovare l'unica via che li conduca diretti alla meta e ve li porti puri e ve li porti fieri!

E coloro ai quali è affidata la sorte dello genti scendano fin presso a loro e, dalla potenza che risulta dalla comunione di azioni e di fine, traggano l'esperienza che creerà il rimaro e lo creerà sulle basi dei veri bisogni e non su quello inutili e fatali dell'altrui inesperto, interessato consiglio.

Aprite, umani, le fosche sale delle vostre officine, schiudete i battenti dei vostri uffici, le porte delle vostre tiepide abitazioni, date lavoro e darete pane; date lavoro e darete oblio! Proteggete, o Saggio del Governo, il mutilato che spera; fate la legge migliore che le renda capace nella vita e appoggiandolo presso i vostri coadiutori dategli in mano vigorosa che lo ricondurrà a fianco del più valido e del più forte e darete, dalla fratellanza che sgorga sincera nell'unione fra sfortuna e fortuna, creerà la base di quelle nuove, monde, piccola società che nella grande società è oggi una gloria, domani sarà un valore e un'efficenza.

E voi, donne pietose, e Voi, ricchi e influenti, rivolgete le Vostre cure instancabili verso coloro che, avendo troppo dato, nulla più possono, verso coloro che più non sono che strazio, palpitante strazio e con l'opera e con l'aiuto procurate di rendere men dura la vita circondando di dorate illusioni ciò che non è che sventura perenne.

Chè se la parola « riconoscenza » può sembrare una volta sola meno fallace e ingannatrice, siano gli uomini di oggi quelli che, adoperandola, fanno sapere al mondo in quanto alto concetto sia tenuto ed a quanto sublime altezza giunga il sacrificio per la Patria!

Mestre, gennaio 1917. **Vittorio Marcovich.**

Il convegno di Londra e i rifornimenti

ROMA, 22 — Il convegno di Londra al quale partecipano il ministro della Marina ammiraglio Corsi e il sottosegretario di stato ai trasporti on. Ancona è una conseguenza diretta ed immediata della conferenza di Roma, nella quale i più importanti problemi del massimo solidale sforzo a cui l'Intesa si accinge, sia nel campo militare come in quello economico sono stati trattati nelle linee generali, con l'impegno di risolverli con la maggiore sollecitudine nei loro dettagli.

Il ministro della marina ed il sottosegretario di stato ai trasporti si interessano anche nelle conversazioni coi colleghi inglesi e francesi del problema del combustibile così strettamente connesso a quello delle operazioni navali.

Anche il problema degli approvvigionamenti darà luogo fra gli alleati a concrete discussioni nelle quali saranno fissati accordi risolutivi.

Per la vittoria e per la pace

Il nuovo prestito nazionale

L'annunzio della emissione del nuovo prestito interno non giunge assolutamente nuovo negli ambienti finanziari del paese. Le dichiarazioni fatte alla Camera nello scorso dicembre dal Ministro del Tesoro avevano avvertito questi circoli finanziari della necessità di compiere al più presto una grande operazione, tale da fornire allo Stato i mezzi necessari a proseguire con rinnovato fervore la lotta. E, data la opportunità di compiere le emissioni di prestiti proprio in questi mesi, si era certi che l'annunzio dell'inizio della prossima sottoscrizione non avrebbe potuto tardare.

Il tipo di consolidato che lo Stato offre oggi ai risparmiatori, costituisce un assai vantaggioso impiego ai possessori del capitale nazionale, i quali hanno la possibilità di investire il proprio denaro in un titolo che, emesso a un prezzo singolarmente conveniente, possiede un saggio di interesse consono alla reale situazione finanziaria del momento. Data la eccezionale convenienza — perciò — del nuovo titolo si prevede che l'accoglienza che ad esso sarà fatta dal Paese sarà veramente brillante e calorosa; le grandi forze economiche del Paese, i grandi organismi industriali contribuiranno validamente alla sottoscrizione, non soltanto direttamente, ma anche adoperando le proprie forze e la propria influenza per raccogliere la maggiore quantità possibile di adesioni.

[Q]uesto dovranno giungere numerose, da ogni parte, per due motivi, egualmente importanti: perchè i numerosi capitali che si trovano nel Regno hanno la *massima convenienza* a collocarsi in cartelle del nuovo prestito, e perchè è dovere di tutti di contribuire nella misura delle proprie forze alla raccolta dei fondi indispensabili al prosieguo della guerra. Con una meravigliosa unità di volere, con uno squisito senso del proprio interesse politico, l'Italia ha confortato recentemente della propria adesione il Governo del Re, che insieme a tutti gli alleati, ha preso la decisione di non deporre le armi fino al raggiungimento degli obbiettivi che ci siamo prefissi. Occorre, ora, che il Paese concreti questa sua adesione morale, in una cooperazione finanziaria al proprio Governo, che è necessaria, perchè si possa raggiungere la vittoria.

Il numero dei viaggiatori nei treni

limitato ai soli posti disponibili

ROMA, 22 — Il decreto ieri pubblicato che porta molte restrizioni nel rilascio dei biglietti ferroviari ne contiene anche una per la quale si dispone che saranno accettati viaggiatori nei treni solamente fino a concorrenza dei posti disponibili.

Tale provvedimento non è del tutto nuovo poichè anche il regolamento ferroviario ha sempre proibito di occupare i corridoi delle vetture, escludendo così che vi potessero essere dei viaggiatori cui non fosse conservato un posto.

La disposizione regolamentare non è stata però sin qui mai osservata, sia per una certa arrendevolezza del personale ferroviario a cui spiaceva di imporne la rigida applicazione, sia e molto di più, per colpa dei viaggiatori che simulando occupazione di posti ingombrando con bagagli gli scompartimenti provocando quella agglomerazione di persone che rendeva talora necessaria la aggiunta in un treno già completo, di altri vagoni, accrescevano il peso del treno stesso producendo uno sperpero di materiale e un consumo maggiore di carbone per le doppie trazioni o per ciascuna macchina costretta a sopportare una forza di trazione ben superiore a quella normalmente consentitale.

Il decreto odierno intende rimediare agli inconvenienti finora verificatisi. E' ora necessario che la opportuna disposizione venga seriamente ed efficacemente attuata.

Quali mezzi adotterà l'amministrazione ad ottenere ciò? Un competente ci ha ricordato a proposito la introduzione che altra volta l'importanza del problema della massima utilizzazione del materiale ferroviario aveva suggerito di apportare, a somiglianza di quanto già avviene in paesi esteri. Tale innovazione consisteva nell'assegnazione di un numero progressivo a ciascun posto di ogni vettura.

I biglietti distribuiti dovrebbero essere ugualmente numerati così che ciascun viaggiatore non potrebbe occupare che il posto a lui assegnato e solamente quello, proprio come ora avviene nei teatri.

Appare evidente come questo mezzo dia sicurezza che sarebbero evitati abusi, mentre d'altra parte è chiaro come sia facilitato il controllo perchè tali abusi non si verifichino.

Il nostro informatore ci ha detto che tali vagoni erano di già pronti all'uso ma mai sono stati utilizzati.

Ora dai competenti si consiglierebbe l'amministrazione ferroviaria di tornare a studiare se non sia il caso di procedere ad un esperimento pratico dato che parecon esso si riuscirebbe ad evitare gli inconvenienti lamentati a far realizzare una notevole economia e a rendere meno pesante la limitazione oggi resa necessaria dalla eccezionale situazione.

NOTE DI STORIA E D'ARTE

L'armistizio di Cormons

Mario Degli Alberti, noto e caro a quanti si interessano ai problemi, specie economici e politici, delle nostre terre redente o prossime a redimersi, ha nell'ultimo volume, (maggio - agosto 1916) della «Rassegna Storica del Risorgimento», pubblicato un importante studio, nel quale, con la scorta di documenti inediti, ricostruisce le circostanze che precedettero ed accompagnarono quell'armistizio di Cormons (12 agosto 1866) che lasciò purtroppo insoddisfatte le nostre legittime aspirazioni nazionali.

Ricordi del vecchio confine

Sotto questo titolo il fascicolo di gennaio della «Rivista del Touring» pubblica un simpatico articolo, pieno di calore e colore, di un pubblicista colto e geniale, Giulio Caprin.

Su esso si illustrano alcune interessanti fotografie, prese da Carlo Fabio Braida, dei punti principali del vecchio confine verso il medio e basso Isonzo.

La guerra in Carnia

Con questo titolo lo stesso fascicolo di gennaio della «Rivista del Touring» pubblica un articolo illustrato, a firma «Italino», nel quale si rievocano vecchi ricordi storici e recenti glorie militari della Carnia.

Gorizia nella storia e nell'arte

Questo tema svolse con fervido sentimento il Tenente Carlo Cecchetti all'Associazione Artistica tra i cultori di architettura di Roma.

La bella conferenza è stata inserita nel fascicolo di gennaio di «Conferenze e Prolusioni».

Platone tradotto da Enrico Morpurgo

La raccolta dei «Breviari intellettuali» dell'Istituto editoriale italiano è stata recentemente arricchita di due volumetti: «Eutifrone» e «Apologia di Socrate e Critone» dialoghi di Platone benissimo tradotti ed illustrati dal Barone dottor Enrico Morpurgo, giovane che la coltura vasta e profonda ed una non comune varietà di attitudini.

Nei proemi, nei sommari e nelle note esplicative è molta erudizione storica e filosofica ed una rara limpidezza di pensiero e di forma.

Per il nostro Comitato della «Dante»

L'ultimo Bollettino (del 1 gennaio) della Società Nazionale «Dante Alighieri» pubblica la Relazione della Presidenza generale all'importante convegno dei delegati tenutosi di recente a Roma, ed in essa sono frequenti le lodi tributate al comitato di Udine, che è sempre tra i primissimi citato ad onore.

Si ricordano la patriottica generosità con la quale Udine accolse, prima della guerra, i fratelli irredenti, e la nostra commissione di patronato dei fuorusciti, intorno alla quale gli esuli si raccolsero, si riconobbero e si confortarono.

Si accenna ai tredici caduti combattendo inscritti da Udine nel Libro d'Oro dei soci perpetui, e si parla della missione assuntasi dalla «Dante», «buon tramite il nostro comitato di Udine», «di recar sollievo ai luoghi redenti, inviando indumenti, stoffe, calzature per i fanciulli poveri, come a compimento di quell'assistenza spirituale che ai luoghi tornati alla Patria si dà con la fondazione di apposite bibliotechine accolte con gratitudine dai Comuni».

ANCORA IL FAIDUTTI!

Un telegramma da Zurigo annuncia che prossimamente il nuovo imperatore austriaco riceverà l'omaggio delle provincie.

A questa adunata non potranno mandare rappresentanze — che non avrebbero mandato in qualsiasi modo, mai — le provincie italiane, essendo state sciolte prima ancora che scoppiasse la guerra fra l'Italia e l'Austria.

Le provincie italiane saranno rappresentate dagli imperiali e regi funzionari. E vi sarà pure rappresentata — dice il telegramma — Gorizia nostra e per sempre liberata. La rappresenterà Monsignor Faidutti, che approfitta della nuova occasione per continuare la sua abbietta carriera di rinnegato, venduto allo straniero.

CRONACA PROVINCIALE

Da CORMONS

Un'alta onorificenza al nostro capo ufficio postale

Ci scrivono, 22 (n.):

All'egregio capo ufficio postale di Cormons signor Leonardo Gazzano, venne conferita la «medaglia d'oro» dal comitato della Croce Rossa per la sua attivissima opera in pro dell' omaggio nazionale alla suddetta istituzione.

Il conferimento dell'alta onorificenza gli venne comunicato da S. E. l'on. Fera ministro delle Poste e dei Telegrafi con la seguente lettera:

«Pregiatissimo sig. Gazzano Leonardo Capo dell'Ufficio Postale di Cormons Mi è gradito trasmettere a V. S. la medaglia d'oro ed il diploma relativo assegnato dalla Presidenza della Croce Rossa Italiana, quale premio all'opera da lei prestata per l'Omaggio Nazionale alla Croce Rossa promosso dai postelegrafici italiani.

Porgendole mie congratulazioni per l'onorifica distinzione ottenuta La saluto distintamente

dev.mo fir.to: **L. Fera**».

Da CIVIDALE

Un concittadino che si fa onore

Il carissimo nostro concittadino cav. uff. Ruggero Toffoloni è stato nominato Direttore Capo di Ragioneria nella amministrazione centrale dei Telefoni una delle più alte cariche della predetta amministrazione.

Il signor Toffoloni è uno studioso che onora la grande e la piccola patria.

Congratulazioni vivissime.

Cronaca Cittadina

La Commenda Mauriziana al Sindaco

L'egregio nostro Sindaco Gr. Uff. dottor Domenico Pecile venne nominato Commendatore dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

La onorificenza nell'Ordine Mauriziano sono conferite con parsimonia, ma hanno un alto significato, e perciò siamo lieti che ne sia stato insignito il nostro Sindaco, il quale nel difficile posto di Capo del Comune ha sempre difeso con dignità e fermezza gli interessi della cittadinanza.

Una onorificenza all'Arcivescovo

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha comunicato domenica scorsa a S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi che era stato nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Dal principio della guerra mons. Rossi si è veramente distinto per aver contribuito a sostenere largamente tutte le opere di beneficenza « pro guerra » e per aver visitato gli ospedali ed altre Istituzioni, portando dappertutto parole di conforto e di incoraggiamento.

Meritata onorificenza

L'egregio dottor Adelchi Carnielli da molti anni medico apprezzato ed amato della nostra città e che da lungo tempo dà l'opera sua piena di affettuoso interessamento alla Società Operaia, è stato in questi giorni — meritato premio al suo valore di professionista ed alla sua utile operosità in istituzioni di beneficenza nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

TRAM URBANO

In conseguenza di guasti agli scambi si ebbero ieri alcuni deragliamenti e dovette essere sospeso il servizio tramviario anzi tempo.

Per la stessa ragione stamane le vetture ritardarono l'uscita dalle rimesse.

L'inconveniente deriva dall'insufficenza di personale tecnico in seguito alle numerose chiamate militari.

La conferenza dell'on. Podrecca

Questa sera dal palcoscenico del nostro Minerva l'on. Guido Podrecca dirà la sua conferenza: «Guerra o pace» illustrata da una interessante serie di proiezioni.

In questo momento specialmente la eloquente e competente parola dell'on. Podrecca, fervente interventista interesserà il nostro pubblico ed avrà il consentimento generale.

Per la vendita dei biglietti e dei posti distinti il botteghino del Teatro resta aperto dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 in poi.

ONORI ALLA R. SCUOLA NORMALE

« Alla R. Scuola Normale Caterina Percoto » è stata conferita la « Medaglia Grande d'argento » per le molte benemerenze acquistatesi verso la Croce Rossa Italiana.

In quest'occasione il Direttore della Scuola, prof. Pellacane, ha diretto al Senatore di Prampero, presidente della sezione udinese della Croce Rossa, una lettera improntata a elevatissimi sensi del più puro patriottismo.

E' MORTO

Giosuè Romanelli, l'operaio diciasettenne del Panificio Storti di Baldasseria, il quale, come abbiamo pubblicato ieri, era stato investito da una volante in movimento, è morto all'Ospedale in seguito alle gravissime ferite riportate.

Serate Udinesi di Guerra

Oratore conferenziere di domani 25 gennaio nella Sala della Biblioteca Comunale, ore 21.15, sarà Tommaso Sillani, autore dell'apprezzato volume: «Lembi di patria».

Conoscitore profondo degli agitati problemi che alla Dalmazia si connettono, anima di poeta e pieno di entusiastico amore per ogni cosa bella in cui riviva e splenda la vita e l'arte della Dalmazia e rievocherà il ricordo delle lotte incessanti ed eroiche colle qual ii forti figli di essa seppero sostenere i loro ideali di italianità.

Cinquanta proiezioni luminose dei principali monumenti che lungo l'altra sponda del «mare nostro» stanno ad affermare colla loro squisita bellezza la italianità della loro origine renderanno più attraente la conferenza stessa.

Non dubitiamo che la conferenza del Sillani, che tanto entusiasmo ha suscitato all'Ateneo Veneto, ove fu letta ultimamente, sarà un godimento intellettuale per i colti frequentatori delle conferenze udinesi della Sala Bartolini.

Libero l'ingresso ai Signori Ufficiali I borghesi possono ritirare i biglietti presso il prof. Mario Besana (Ospedale del Seminario).

Giunta [illegible] Scuole Medie

Nell'adunanza della Giunta provinciale delle Scuole medie ch'ebbe luogo l'altro ieri, venne approvato il bilancio preventivo 191E del Convitto Nazionale di Cividale. A. direttrice del Convitto Municipale di S. Pietro al Natisone, ammesso alla R. Scuola Normale, è nominata la sig. Virginia Brunella.

Vennero nominate ispettrici nel medesimo convitto le sig. Anna Soberli Brosadola e Pial Marcella-Canestrelli.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Il giorno 11, gli insorti passarono il ponte dell'Ammiraglio per attaccare un corpo di napoletani, ma il rumore della lotta attirò un altro corpo che era troppo forte perchè si potesse sperare di resistervi.

Gli insorti si ritirarono quindi sui monti erano duemila all'incirca.

Il giorno 16 si presentò al loro campo Rosolino Pilo, l'avanguardia di Garibaldi, il quale rinsaldò il coraggio di tutti, annunciando lo sbarco prossimo del generale.

Frattanto arrivò anche La Masa con tre o quattrocento uomini. Egli riunì subito il Comitato, il quale stabilì che Misilmeri sarebbe stata il quartiere generale della sollevazione e che da Misilmeri si sarebbe corrisposto con tutti i punti dell'isola.

Questa iniziativa di La Masa, gli procurò la nomina a comandante.

Con tale titolo egli raggiunse Garibaldi a Salemi, conducendogli sette od ottocento uomini.

Si giudica in diversi modi il La Masa: alcuni affermano che abbia fatto molto, altri che abbia fatto nulla.

E' inutile dire che vi è esagerazione da una parte e dall'altra. Io credo che in mezzo a uomini così valorosi e semplici come Garibaldi, Türr, Nino Bixio, Sirtori e Carini, La Masa ebbe il torto d'insistere troppo spesso e troppo enfaticamente sulla parola *io*. La Masa si trova del resto nei dintorni e lo vedrò prima di lasciare Villafrati.

Alle tre di sera, con un caldo di 45 gradi al sole, abbiamo lasciato Misilmeri. I garibaldini dovevano, alla loro volta, partire alle otto, fare una sosta da mezzanotte alle tre del mattino, rimettersi poi in marcia, per arrivare a Villafrati verso le sei del mattino.

Villafrati è indicata da lontano da un piccolo castello normanno, assai ben conservato, che la gente del paese chiama *Castello di Diana* e che si erge sulla cima di uno scoglio; in basso, nella vallata, dietro una casa di contadini, vi sono dei bagni arabi di acqua sulfurea.

Una iscrizione araba, per metà o, meglio per tre quarti cancellata dal tempo, è stata decifrata da uno scienziato palermitano: questi demoni di scienziati decifrano tutto!

La volta dei bagni è ancora quale venne fabbricata dagli architetti arabi, coi tubi per lasciar passare il vapore

Villafrati è costruita sul pendio di un monte assai ripido che il nostro cocchiere s'era fissato di far superare dai suoi cavalli al galoppo! Le buone bestie, dapprima parvero ubbidire; ma ad un tratto, senza lasciar trapelare al nostro automedonte la loro prava intenzione, che forse si erano comunicata all'orecchio l'una dell'altra, si sono buttate tutte e tre da un lato. Per fortuna, la strada è riparata da un grosso muro. Poteva succedere qualche disgrazia degli Ippoliti sulla via di Micene; invece, grazie a Dio, non ci è capitato niente. Ma non certo per merito dei cavalli, poichè questi la buona intenzione di lasciarci il collo l'avevano.

Del resto, non distavamo più d'un centinaio di passi dalla villa del marchese di San Marco, la più alta e certo la più bella casa del paese; così abbiam fatto il rimanente della strada a piedi.

Per lo zelo di Salvatore, il cameriere del conte Tasca, abbiam trovato i fornelli accesi, il pranzo a buon punto e i letti pronti in tutte le camere.

Di faccia alle nostre finestre torreggia il vecchio *castello di Diana*.

Una spianata, che si stende davanti alla facciata, adorna dei busti di imperatori ed imperatrici romane, domina tutto il paese.

Questa spianata, lastricata di maiolica e guarnita di rose selvatiche, è deliziosa dalle cinque alle nove del mattino e dopo le cinque di sera.

Sicchè, il giorno seguente al nostro arrivo, io vi era già all'alba.

Dopo cinque minuti, un cavaliere entrava velocemente nel cortile del castello; era frate Giovanni ch'aveva in testa un grande cappello dai fiocchi di seta.

Mutate i fiocchi di seta in fiocchi d'oro, date una tinta rossa al cappello e ne avrete un cappello cardinalizio. Frate Giovanni! Frate Giovanni! una tale ambizione vi sarebbe venuta, malgrado l'umiltà del vostro saio di francescano riformato?

Gli chiesi tosto notizie di Türr. Türr era stato ripreso dagli sbocchi di sangue: veniva in coda alla colonna; in una carozza tirata da tre cavalli bianchi, che frate Giovanni mi indicò dalla spianata.

Non era possibile che Türr salisse fino alla casa principale del paese, dove era stato preparato il suo alloggio; ci ponemmo in giro, frate Giovanni ed io, e trovammo per Türr, una casetta, posta a mezza salita circa, proprio là dove i cavalli avevano tentato di sbarazzarsi di noi.

Mezz'ora dopo il nostro caro ammalato era a letto.

La colonna deve fermarsi qui per tre giorni.

Scrivo a Garibaldi per informarlo del grave stato in cui si trova Türr che egli amava come figlio.

Forse, Türr, domani o dopo, riceverà l'ordine di ritornare a Palermo.

(Continua)

Si effettuarono alcune nomine di provvisori nella scuola Tecnica di Tolmezzo. Si approvò il preventivo 1917 del Collegio Uccellis.

Venne pure approvata la seguente graduatoria delle borse di studio per le scuole Normali maschili; Antonio Viel, G. B. Marmai, Guido Miorin, Giovanni Zanin.

Borse di studio

Riuscirono vincitrici delle borse slave: Elisabetta Toffolo, G. Terlicher, Maria Sittaro, Ida Cormons, Domenica Cedolin, Maria Qualizza.

Furono segnalate per eventuali sussidi, avendo attenuto più di 60 punti, in graduatoria: Pierina Dorbolò, Maria Petrig, Elena Becia, Angela Cont, Marcella Oballa, Luigia di Vora.

Borse speciali di San Pietro: Giulia Ratellino, Anita De Stalis, Andreina Moncaro.

Segnalate per eventuali sussidi: Genoveffa Franz, Rosina Centa, Rosa De Marco, Pierina Dorbolò, Zara Trombetta. Maria Petrig, Elena Becia, Maria Polano, Anna Stua, Giovanna Trombetta, Teresa Comelli, Angela Cont, Lidia Petris, Giorgina Morelli, Anna Fachini, Adele Lenuzza, Bice Pagani. G. Comelli. Oneglia Mini, Bernardi Carla, Angelina Comelli, Anita Lenuzza, Marcella Oballa, Elena Santarossa, Elena Forcimonte, Amelia Murero. Luigia Di Vora.

Borse Provinciali: Gina Treppo. Genoveffa Franz, Pierina Dorbolò, Maria Petrige, Maria Polano.

Segnalate per eventuali sussidi: Anna Stua, Teresa Comelli, Lidia Petris, Anna Fachini, Maria Tramontini, Gemma Comelli, Oneglia Mini, Bernarda Carla, Angelina Comelli, Maria Sinna, Marcella Oballa, Elena Tercimbonte, Ines Zearo. Luigia Grolli, Pierina Copetti, Luigia Di Vora e Anna Serafini.

ARTE E TEATRI

Teatro Giacvia

«Tormento gentile» è il titolo della attesa film interpretata da Ada Borelli, questa film che si presenta promettente di emozioni, bello di veste tecnica, drammaticissimo, preceduta da una lunga serie di successi anche da noi troverà; come altrove la sua folla di spettatori.

Le rappresentazioni cinematografiche termineranno oggi alle ore 20 circa.

Teatro Sociale

Questa sera avremo la tanta attesa ed emozionante film: *La catastrofe vicino al Faro.*

Si tratta di un forte dramma, diviso in quattro lunghe parti di scene elettrizzanti, e di avventure poliziesche, che si svolgono in un'isola incantevole. Protagonista è la bellissima Frilik.

Quanto prima il capolavoro: *La disfida di Barletta.*

L'unificazione dei debiti di guerra

L'illustre economista francese Edmondo Thery ha esposto nel «Matin» e nell'«Economiste Européen» un piano di unificazione dei debiti di guerra contratti dalle nazioni dell'Intesa, compresi quelli destinati alle spese di riparazione, di indennità ai privati, alle città, alle regioni, è la conseguente emissione di un titolo unico internazionale, a libera circolazione in tutti i paesi alleati, iscritto a tutte le borse dell'Intesa, ed a coupons pagabili indistintamente dappertutto, sempre nei limiti dell'Intesa, naturalmente, in moneta nazionale. Una tale emissione porterebbe seco, a suo tempo, la conversione di tutti i debiti interni contratti durante la guerra, e pei bisogni dell'Intesa, nel nuovo prestito internazionale. Una cassa centrale, amministrata in comune, dovrebbe ricevere ogni trimestre le somme necessarie al servizio ed all'ammortamento del nuovo prestito, in moneta nazionale da ciascuno degli alleati, e questa cassa assicurerebbe il pagamento dei coupons alla pari del cambio sulle piazze indicate sui titoli stessi.

Sarebbe questa, scrive il Thèry, opera che dimostrerebbe e rinsalderebbe la maggiore solidarietà finanziaria degli alleati.

Questo progetto ha sollevato, naturalmente, anche obbiezioni. E' prospettato di talune difficoltà che potrebbe incontrare la sua effettuazione. L'Inghilterra con una ventina di miliardi, e la Francia con sei o sette, vennero in aiuto dei loro alleati meno bene provvisti finanziariamente. Nel febbraio 1916 il Governo britannico respingeva l'idea di un prestito internazionale, emesso con garanzia solidale di tutti gli Stati, facendo notare che un prestito di tal natura, avrebbe ottenuto condizioni meno favorevoli di un prestito emesso direttamente da uno Stato il cui credito fosse più alto, ed ha preferito prestare alle sue Colonie ed ai suoi alleati denaro che aveva preso da solo in prestito.

Edmondo Thèry dovrebbe indicarci il modo di stabilire, e non soltanto teoricamente la parità del cambio in tutti i paesi dell'Intesa, poichè è in ciò il perno di tutta la sistemazione. Sebbene si possa essere docilissimi quando il Governo sottopone a calmiere commestibili e combustibili, bisogna confessare un certo scetticismo quando si parla di organizzare la parificazione del cambio in dieci nazioni che hanno dei conti internazionali assolutamente differenti: e come si potrà d'altra parte giungere alla perequazione del « lei » colla « lira », del «franco» col « rublo » e la « sterlina », prima di aver restaurato il normale rapporto di 1 a 15 e mezzo fra l'argento e l'oro monetato?

BANDIERA PONTIFICIA SUL MARE

ROMA, 23. — La nave che porterà verso la sua sede mons. Lauri, internunzio apostolico al Perù, batterà bandiera pontificia. Lo stesso internunzio offrirà il drappo bianco e giallo con le insegne pontificie.

DUE PERSONE UCCISE DAL TRENO SULLA LINEA DI SAVONA

SAVONA, 23. — Nei pressi di Terrana due sconosciuti sono rimasti orribilmente sfracellati da un treno. Mancano particolari. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria.

Dalle prime contestazioni sembra accertato trattarsi di una disgrazia.

ULTIME DELLA NOTTE

Il fiero patriottismo dei labouristi inglesi

LONDRA, 23. — *Al Congresso del partito labourista tenuto a Manchester, e presieduto da Wardle, deputato labourista, Wardle nel discorso inaugurale disse, fra gli applausi, che una tragedia maggiore della guerra stessa sarebbe stata l'astensione dell'Inghilterra dalla lotta. Essendo state formulate alcune critiche contro la partecipazione del partito operaio al governo, col pretesto che la classe operaia ne risente pochi benefici, il ministro Henderson replicò che in tempo di crisi nazionale, gli operai devono preoccuparsi molto più di ciò che essi danno, che non di ciò che ricevono. Soggiunse che ogni apparenza di debolezza da parte loro costituirebbe un fatto scoraggiante per gli alleati.*

(Stefani)

Le vittime del disastro presso Londra

LONDRA, 23. — (Ufficiale) *Il numero totale delle vittime dell'esplosione officina di munizioni conosciuto fino a stamane, è così ripartito: uccisi 44 uomini, 11 donne, 14 fanciulli; feriti gravemente 19 uomini, 34 donne e 19 fanciulli; feriti leggermente 155 uomini, 102 donne e 71 fanciulli.*

Il luogo della esplosione fu diligentemente esplorato e si crede che la lista suddetta sia completa. (Stef.)

Strascichi dal caso Caillaux

PARIGI, 23. — Contrariamente alle informazioni pubblicate da qualche giornale, è da circa sei settimane e dietro sua domanda formale, che Franklin Bouillon fu sostituito nella commissione del bilancio. Franklin Bouillon dichiarò, infatti che l'organizzazione all'estero della azione interparlamentare alla quale si consacra, non gli lascia il tempo sufficiente per prender parte ai lavori della Commissione.

(Stefani)

Sui due grandi teatri
La guer a in Valacchia e Dobrugia

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Lungo la Duna e a nord-ovest di Luck, fuoco di artiglieria, che divenne a momenti più forte. Ad ovest di Dunaburg la nostra guarnigione di trincea respinse una ricognizione russa che era penetrata all'alba nella nostra linea più avanzata.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). In alcuni punti nei Carpazi boscosi e sulle montagne della frontiera della Moldavia, combattimenti più vivi con tempo freddo e sereno. In scontri su terreno avanzato le truppe tedesche e austro-ungariche respinsero attacchi nemici abbastanza forti, a sud della valle del Casinu.

« (Gruppo di Mackensen). Sulla Putna inferiore combattimenti di avamposti ebbero risultato favorevole per noi. In Dobrugia le truppe bulgare oltrepassarono presso Tulcea il braccio meridionale della foce del Danubio e si mantennero sulla riva settentrionale contro l'attacco russo.

« *Fronte macedone.* — Nessun avvenimento di particolare importanza ».

(Stefani)

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — I bulgari occuparono presso Tulcea la riva settentrionale del braccio di San Giorgio, sulla Putna inferiore. Attacchi russi furono respinti. Anche a sud della valle del Casinu, distaccamenti nemici attaccarono, senza riuscire, le nostre posizioni. Lotta di artiglieria a momenti abbastanza violenta verso l'esercito di Koewess. Più a nord niente da segnalare per quanto riguarda le truppe austro-ungariche ». (Stefani)

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — (Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera) A nord-est di Armentières distaccamenti di ricognizione di nostri reggimenti penetrarono nelle trincee nemiche. Gruppi inglesi avanzantisi contro la nostra posizione a nord-ovest di Fromelles furono respinti. Del resto la nebbia, non disperdentesi che ad intervalli, ostacolò l'attività della artiglieria ed aerea.

La produzione tedesca delle munizioni

BERNA, 23. — La produzione tedesca delle munizioni continua febbrile. Sembra quasi che la proporzione ideale tra uomini e materiale di guerra sia oltrepassata. Ma evidentemente questa impressione è fallace. La « Stahlsyndicat » pubblica la statistica del settembre 1916; durante questo mese ha ottenuto 53594 tonnellate giornaliere di produzione su 52374 ottenute in agosto; nel marzo 1916 invece la produzione giornaliera non era che di 49474 tonnellate, di modo che la colonna d'acciaio, scarsa nel settembre scorso, è stata di circa 130 mila tonnellate superiore a quella di marzo. Una delle principali imprese della metallurgia tedesca, la Società «Phunix» ha pubblicato recentemente il suo resoconto annuale. Il Consiglio d'Amministrazione dichiara che l'anno scorso al primo ottobre i cordinazioni da eseguire rappresentano 295.000. Questo anno, alla stessa data esse, rappresentavano 330.000 tonnellate: un terzo di più.

Nuovi saggi d'interesse dei buoni ordinari del tesoro

ROMA, 23. — La «Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Il Ministro del Tesoro, veduto il decreto luogotenenziale 18 maggio 1916 n. 508, stabilente le nuove forme di buoni ordinari del tesoro, veduto i decreti ministeriali del 10 giugno 1916 e 23 dicembre 1916 coi quali si stabilirono i saggi degli interessi da corrispondere sui buoni medesimi, ritenuta l'opportunità di ridurre ora la misura dell'interesse dei buoni ordinari del tesoro, con scadenza da sei a dodici mesi, determina l'applicazione del decreto ministeriale 2 3dicembre 1916 con cui l'interesse sui buoni ordinari del tesoro veniva provvisoriamente elevato al 4.50 e 4.75 rispettivamente per le scadenze da 6 ad otto mesi e ad un anno, cesserà a decorrere dal 23 gennaio e fino a nuova disposizione e l'interesse dei buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nella misura seguente; per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi, nella misura del 3 per cento in ragione annua; pei buoni con scadenza da 6 ad 8 mesi nel la misura del 4 per cento in ragione anche di buoni con scadenza da 9 mesi e nella misura 4.25 per cento in ragione di un anno. (Stefani)

Soccorso alle Popolazioni siriache

Roma, 23. — Si ha notizia che il Governo degli Stati Uniti, per mezzo del suo rappresentante a Costantinopoli, ha fatto nuovi passi presso il Governo turco perchè sia concesso al Console americano in Siria di venire in soccorso delle popolazioni di quella disgraziata regione; soccorsi consistenti nello sbargare da piroscafi noleggiati esclusivamente dagli Stati Uniti, viveri ed indumenti per potere salvare dalla orribile carestia i superstiti di Siria.

Si assicura che anche il Vaticano si sia interessato per aiutare il Governo americano in quest'opera filantropica, e a questo proposito si informa che il Papa personalmente darà nuove istruzioni al delegato apostolico a Costantinopoli. Si spera che l'azione combinata fra Vaticano e Stati Uniti possa giungere in tempo per impedire la distruzione completa della popolazione, così cristiana come mussulmana, di quelle provincie.

Ministero delle munizioni?

ROMA, 23. — Fummo tra i primi — e non da ora — a sostenere la necessità che il Sottosegretario di Stato alle munizioni dovesse essere elevato alla autorità di ministro. La stampa interventista è oggi concorde con noi nel reclamare che il generale Dall'Olio nella esplicazione delle sue più alte funzioni — che gravi responsabilità involgono nel premente momento decisivo del conflitto europeo — debba avere la maggiore autonomia ed autorità.

Crediamo di sapere che sarebbe prossimo il provvedimento che strasforma il sottosegretariato delle munizioni in un vero e proprio ministero con a capo il generale Dall'Olio.

Il cambio

ROMA, 23. — Il cambio per domani è di 133.00.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.20.
Da Cervignano: 6.14 — 16.40 — 19.30.
A Palmanova: 7.1 — 17 — 19.50.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata

a base di FOSFORO - FERRO - CALCE - CHININA - COCA - STRICNINA

RICOSTITUENTE MONDIALE

Il solo inscritto fin dalla prima Edizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

[illegible], ricostituisce rapidamente il Sangue, le Ossa ed il Sistema nervoso

GUARISCE l'[illegible], l'impotenza, la nevrastenia.

RIMEDIO SOVRANO [illegible], alcune forme di paralisi, debolezza di vista.

INSUPERABILE [illegible] in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Il SOLO PREMIATO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 CON LA MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

Una bott. costa L. 8 - per posta L. [illegible] - 4 bott. per posta L. 25 - [illegible] per posta L. 14,30 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo [illegible] - Importante opuscolo, Ischirogeno - Antilepsi - Cristalli Iodati composti - Cristalli purgativi composti - Gliceroterpina - [illegible] si spedisce gratis dietro carta da visita, [illegible]: Opuscolo generale dei prodotti Battista.

MACCHINE ELETTRICHE

MOTORI - DINAMO ALTERNATORI TRASFORMATORI

ERCOLE MARELLI & C.

Stabilimenti in Sesto S. Giovanni — **MILANO** — Casella Postale 1254

VENTILATORI ELETTROPOMPE

Domandare Listini - Preventivi Sopraluoghi

CHI senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta A. MANZONI e C. Ufficio di pubblicità

PEI CAPELLI E PER LA BARBA

CHININA-MIGONE Liquido speciale e rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende profumata, inodora od al petrolio in flaconi da L. 2,— e L. 3,— ed in bottiglie da L. 5,—, L. 7,50 e L. 12,—. Per le spedizioni del flacone da L. 2,— aggiungere L. 0,25; per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4,— la bottiglia, più centesimi 80 pel pacco postale. Due bottiglie L. 8, e tre bottiglie L. 11, franche di porto e di imballo.

TINTURA MILANESE-MIGONE Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori BIONDO, CASTANO e NERO senza togliere al pelo la sua naturale flessibilità. Costa L. 4 la scatola, più cent. 80 pel pacco postale. Tre scatole L. 11, franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 5,— più L. 0,25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. Tre flaconi L. 4, franchi di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. Tre fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio costa L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre vasetti L. 5,—, franchi di porto.

POLVERE GRASSA-MIGONE

Raggiunge perfettamente lo scopo di abbellire il colorito della carnagione essendo assai aderente alla pelle, mentre riesce affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. Tre scatole L. 5, franche di porto.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI

ODONT-MIGONE È un preparato in ELIXIR, in POLVERE ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani. Esso dà un profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2,25 e L. 3,50 l'Elixir, L. 1,— la Polvere, L. 0,75 la Crema. Per l'invio del flac. Elixir da L. 3,50 aggiungere L. 0,80; per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno.

LE SUDDETTE SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici** - (Passaggio Centrale, 2)

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE 1.50 LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie farmacie del Regno

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

---

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE"

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina.

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella **Farmacia Maldifassi** di A. Manzoni e C.

Farmacia **MALDIFASSI** - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi e bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, brunoscuri e neri. Uno o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia *hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.